

Trimestre internazionale luglio-settembre 2018

CHIARA D'AURIA

1-2 luglio:

In Messico, a seguito delle elezioni presidenziali, il nuovo capo dello Stato Andres Manuel Lopez Obrador dichiara che tenterà di rimanere nel NAFTA con gli Stati Uniti e il Canada e che manterrà al suo posto la preesistente delegazione messicana che sta negoziando l'accordo commerciale.

3 luglio:

L'accordo sui migranti della cancelliera tedesca Angela Merkel con i suoi alleati conservatori in Baviera dimostra quanto la cancelliera sia ancora indispensabile al suo partito, nonostante si sia indebolita.

Merkel non ha ancora risolto le tensioni nella sua coalizione ma la scarsità di sfidanti credibili per la guida del suo partito CDU e la paura dell'estrema destra diffusa tra la maggioranza dei tedeschi le consente di andare avanti.

4 luglio:

In un'intervista il cancelliere austriaco Sebastian Kurz dichiara che il suo governo condivide con la Germania l'obiettivo di respingere i migranti verso il paese di primo ingresso dove sono stati registrati ma il ministro dei Trasporti austriaco Norbert Hofer sostiene che ripristinare i controlli al Brennero «sarebbe certamente un disastro» in termini economici.

5 luglio:

Al termine di un incontro con il ministro dell'Interno tedesco Horst Seehofer, Sebastian Kurz dichiara che si terrà una riunione tra i Ministri dell'Interno di Germania, Austria e Italia per decidere misure per chiudere la rotta dei migranti nel Mediterraneo.

6 luglio:

Alla mezzanotte entrano in vigore i dazi americani per 34 miliardi di dollari sulle merci cinesi mentre Pechino, tramite una nota del Ministero degli Esteri, afferma che gli Stati Uniti hanno effettuato una mossa da «bullismo commerciale» che ha dato il via alla più grande guerra commerciale nella storia economica.

7 luglio:

Il governo britannico concorda sulla posizione del primo ministro Theresa May sul Brexit: un piano concordato, o *soft* come era nelle intenzioni di May, che prevede che il Regno Unito «manterrà un regolamento comune per tutti i beni», compresi i prodotti agricoli, impegnandosi dopo il Brexit con un trattato per l'armonizzazione delle frontiere.

8 luglio:

Ad Addis Abeba i *leaders* di Etiopia ed Eritrea si incontrano mentre i funzionari governativi di ambo i paesi annunciano la fine di un conflitto armato durato quasi vent'anni.

Trimestre internazionale

9 luglio:

Il ministro britannico per il Brexit David Davis e quello degli Esteri Boris Johnson si dimettono a causa della loro opposizione alla svolta *soft* sul divorzio di Londra dall'Unione Europea promossa da Theresa May.

10 luglio:

Theresa May ottiene il sostegno dei ministri più importanti e di Angela Merkel, sopravvivendo così alle dimissioni di due dei principali membri del suo gabinetto in disaccordo con i suoi piani per il Brexit.

11 luglio:

A Bruxelles, nel quartier generale dell'Alleanza atlantica, al vertice Nato il presidente americano Donald Trump, durante un incontro bilaterale con il segretario generale Jens Stoltenberg, dichiara che la Germania è prigioniera della Russia sull'energia e chiede il raddoppio delle spese militari agli Stati membri per un totale del 4% del loro Pil.

12 luglio:

Donald Trump dà un ultimatum ai suoi alleati europei avvertendo il vertice Nato che potrebbero perdere il sostegno americano qualora non prendessero nuovi impegni di spesa.

13 luglio:

Nel corso della sua visita ufficiale in Gran Bretagna Donald Trump dichiara che gli Stati Uniti e il Regno Unito possono effettuare un «grande» accordo commerciale dopo il Brexit. Egli elogia la strategia di Theresa May, contraddicendo una sua precedente affermazione.

14 luglio:

In visita ufficiale in Scozia Donald Trump dichiara che si ricandiderà alle elezioni presidenziali del 2020 poiché ha grande sostegno da parte del suo partito e data l'assenza di un candidato democratico in grado di batterlo.

15 luglio:

Theresa May svela che, nel corso dei loro colloqui, Donald Trump le ha consigliato di fare causa all'UE invece di negoziare per il Brexit.

16 luglio:

A Helsinki in un incontro bilaterale con il presidente russo Vladimir Putin, Donald Trump si rifiuta di criticare il *leader* russo per le presunte ingerenze del Cremlino nelle elezioni del 2016, avanzando dubbi sulle rivelazioni effettuate della sua agenzia di *intelligence* e scatenando molte polemiche.

17 luglio:

A Tokyo il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e il *premier* giapponese Shinzo Abe firmano un accordo di libero scambio tra UE e Giappone (JEFTA), il maggiore accordo mai negoziato tra le due aree economiche, con la sottoscrizione di diverse intese politiche su una serie di temi regionali e multilaterali.

18 luglio:

Donald Trump dichiara che il suo incontro con Vladimir Putin condurrà a «grandi risultati», nel continuo tentativo di calmare la tempesta sulle sue mancate critiche al *leader* russo in relazione alle presunte interferenze di Mosca nelle elezioni presidenziali americane del 2016.

19 luglio:

In una nota ufficiale la Commissione europea dichiara che i 27 Stati membri dell'UE «non sono ancora abbastanza pronti» ad affrontare tutti gli scenari possibili in cui si andrà a concretizzare il Brexit, anche in caso di un mancato accordo.

CHIARA D'AURIA

20 luglio:

Jean-Claude Juncker in una lettera di risposta al presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte dichiara che in merito all'emergenza migranti «la Commissione Europea è pronta a svolgere pienamente la sua funzione di coordinatrice» della cellula di crisi suggerita dal premier Conte, «ma soltanto come tappa in direzione di un quadro più stabile».

21 luglio:

Dopo mesi di crescente *escalation* sul confine orientale di Gaza il portavoce di Hamas Fawzi Barhoum annuncia un cessate-il-fuoco con Israele: «grazie agli sforzi egiziani e delle Nazioni Unite è stato raggiunto un accordo per tornare alla precedente situazione di cessate-il-fuoco tra l'occupazione e le fazioni palestinesi».

22-23 luglio:

Il presidente iraniano Hassan Rouhani avverte Donald Trump e lo ammonisce sulle linee politiche ostili contro Teheran, dicendo che: «una guerra contro l'Iran è la madre di tutte le guerre» ma non esclude la pace tra i due paesi. Il presidente americano replica a Rouhani di «non minacciare mai gli Stati Uniti» oppure il suo paese ne «sconterà le conseguenze».

24-25 luglio:

Donald Trump tiene aperta la possibilità di negoziare un accordo per la denuclearizzazione dell'Iran ma il portavoce del ministro degli Esteri iraniano Bahram Qassemi dichiara che il suo paese non prenderà mai parte a negoziati con gli Stati Uniti sotto minaccia.

26 luglio:

Nell'*enclave* spagnola di Ceuta circa 800 migranti, in arrivo dal Marocco, forzano la barriera di confine, ingaggiando una battaglia con la polizia marocchina e la Guardia Civil spagnola che provoca decine di feriti.

27 luglio:

Vladimir Putin invita Donald Trump a Mosca, una decisione che la Casa Bianca ben accoglie nonostante le persistenti critiche sul vertice di Helsinki.

28 luglio:

L'ex leader catalano Carles Puigdemont torna in Belgio dalla Germania dopo che la Spagna ha fallito il tentativo di estradizione dalla Germania per l'accusa di ribellione a causa della dichiarazione illegale di indipendenza della Catalogna.

29 luglio:

Il presidente turco Tayyip Erdogan dichiara che la Turchia manterrà la sua posizione dopo che Donald Trump ha minacciato di imporre sanzioni contro Ankara se non sarà liberato il pastore evangelico americano Andrew Brunson, accusato di aver partecipato al tentativo di *golpe* in Turchia del 2016.

30 luglio:

Giuseppe Conte è ricevuto alla Casa Bianca da Donald Trump, ottenendo il via libera dal presidente americano su tre questioni cruciali: la Libia, una cabina di regia permanente per il Mediterraneo e la questione degli scambi commerciali e dei dazi.

31 luglio-1 agosto:

Donald Trump apre a possibili trattative dirette con Teheran senza precondizioni e Hassan Rouhani replica che i colloqui tra Iran e Stati Uniti d'America possono essere intrapresi: «se gli USA torneranno nell'accordo multilaterale sul nucleare del 2015 e se ridurranno l'ostilità» nei confronti dell'Iran.

2 agosto:

Il ministro del Tesoro e delle Finanze turco Berat Albayrak dichiara che le sanzioni americane imposte a causa della detenzione di Andrew Brunson sono inaccettabili ma che esse avranno un impatto limitato sull'economia turca.

Trimestre internazionale

3-4 agosto:

In un rapporto di esperti presentato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si accusa la Corea del Nord di: «non aver messo fine al suo programma missilistico e nucleare» e di continuare a violare le sanzioni imposte dall'ONU. Oltre alle violazioni, è sostenuto che Pyongyang: «ha provato a fornire armi leggere e altro equipaggiamento militare attraverso intermediari stranieri» a Libia, Yemen e Sudan.

5 agosto:

In Venezuela l'opposizione al presidente Nicolas Maduro tenta di assassinarlo con un drone. Il governo ammonisce per una possibile repressione.

6 agosto:

I *media* statali nordcoreani chiedono agli Stati Uniti di interrompere le sanzioni economiche dopo che la Corea del Sud ha dichiarato di investigare su nove casi di forniture di carbone che potrebbero aver violato le risoluzioni delle Nazioni Unite.

7 agosto:

Donald Trump minaccia gli imprenditori che stabiliranno contatti commerciali con Teheran che saranno esclusi dagli Stati Uniti.

9 agosto:

La Russia condanna le nuove sanzioni americane giudicandole illegali e avverte che ha iniziato a predisporre misure di ritorsione dopo la notizia che le sanzioni americane hanno spinto il rublo al minimo storico negli ultimi due anni a causa del timore che Mosca si ritrovi in una spirale di sanzioni senza fine.

10-11 agosto:

In Turchia la forte crisi speculativa sulla lira, causata anche dalle crescenti tensioni tra Ankara e Washington provoca la reazione di Tayyip Erdogan che dichiara che se gli Stati Uniti non: «invertiranno la tendenza all'unilateralismo e alla mancanza di rispetto saremo costretti a iniziare a cercare nuovi amici e alleati».

12-13 agosto:

La televisione di stato iraniana riporta che il *leader* supremo iraniano l'*ayatollah* Ali Khamenei esclude la possibilità di un confronto militare con gli Stati Uniti.

14 agosto:

A Londra la polizia arresta un uomo per sospetto terrorismo dopo che questi si è lanciato con un'auto oltre le barriere di sicurezza fuori dal Parlamento provocando il ferimento di due persone.

15 agosto:

La Turchia raddoppia le tariffe su alcuni beni di importazione americani tra cui alcolici, automobili e tabacco, in risposta alle ritorsioni statunitensi ma la lira turca precipita ulteriormente, nonostante le misure adottate dalla banca centrale turca a sostegno della moneta nazionale.

16 agosto:

Gli Stati Uniti impongono sanzioni ad un'agenzia russa di servizi portuali e ad alcuni soci cinesi per l'aiuto alle navi nordcoreane e per aver venduto alcolici e tabacco a Pyongyang in violazione delle sanzioni americane.

17 agosto:

A margine di una riunione di gabinetto alla Casa Bianca il segretario al Tesoro americano Steven Mnuchin sostiene che gli Stati Uniti sono pronti a spingere sulle sanzioni alla Turchia in caso di mancata liberazione di Andrew Brunson.

CHIARA D'AURIA

18 agosto:

A Mesenberg, nei pressi di Berlino, Vladimir Putin e Angela Merkel si incontrano per discutere su una serie di argomenti, dal conflitto in Ucraina e in Siria all'Iran e al progetto di gasdotto americano.

19 agosto:

A Mesenberg nelle dichiarazioni congiunte con Vladimir Putin, Angela Merkel dichiara che: «ci sono molti conflitti, questo sottolinea la possibilità di trovare delle soluzioni. Noi abbiamo responsabilità in proposito. La Germania ne ha, ma soprattutto la Russia, che fa parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU», aggiungendo che, nonostante l'accordo di Minsk, non è stata ancora raggiunta una stabile tregua in Ucraina, proponendo con Putin una missione delle Nazioni Unite che possa giocare un ruolo nella pacificazione.

20 agosto:

Giunge a termine con successo il terzo e ultimo programma di assistenza finanziaria dell'Unione Europea alla Grecia, che a partire dal 2010 ha ricevuto una serie di aiuti complessivi per 288,7 miliardi di euro, di cui 256,6 provenienti dall'Unione Europea e 32,1 dal Fondo monetario internazionale.

21 agosto:

La Gran Bretagna esercita pressioni sull'Unione Europea per inasprire le sanzioni contro la Russia, sostenendo che sarà «spalla a spalla» con gli Stati Uniti, i quali hanno colpito Mosca con ulteriori sanzioni.

22 agosto:

Nel corso di un comizio in West Virginia Donald Trump dichiara che: «metteremo una tassa del 25% su ogni auto che arriverà negli Stati Uniti dall'Unione Europea», nonostante egli stesso e Jean-Claude Juncker, in un incontro alla Casa Bianca il 26 luglio 2018, avessero trovato un'intesa per congelare i nuovi dazi sulle automobili europee.

23 agosto:

A Trappes, nella regione di Parigi, un uomo accoltella e uccide due persone, prima di trincerarsi in una casa gridando: «Allah è grande». L'aggressore è ucciso nel corso di un intervento delle forze speciali della polizia francese. Le due vittime sono la madre e la sorella dell'uomo, un 36enne già schedato come islamista radicale. L'Isis rivendica l'attentato.

24-25 agosto:

In seguito alla riunione tra gli *sherpa* dei Ministri degli Esteri degli Stati membri, convocata d'urgenza dalla Commissione Europea a Bruxelles sulla questione della distribuzione dei migranti a bordo della nave della Guardia costiera italiana Diciotti (ormeggiata dal 22 agosto nelle acque del porto di Catania), non viene raggiunto nessun accordo tra Italia e Unione Europea, che rifiuta l'accoglienza delle persone a bordo. Giuseppe Conte dichiara che: «l'Europa ha perso l'occasione di battersi in direzione dei principi di solidarietà e ospitalità, valori fondamentali dell'ordinamento europeo» e che «al momento, l'Italia non ritiene possibile esprimere adesione a un bilancio di previsione europeo che sottende una politica così incoerente sul piano sociale».

26-27 agosto:

Nonostante la questione dei migranti a bordo della nave Diciotti si risolva grazie all'ospitalità offerta da alcune diocesi italiane e da alcuni Stati europei, le argomentazioni tra Italia e Unione Europea sulla partecipazione al bilancio dell'UE generano un aspro dibattito tra gli Stati membri.

28 agosto:

Il parlamento iraniano respinge le spiegazioni di Hassan Rouhani sulla crisi economica dopo una drammatica interrogazione trasmessa in diretta televisiva, segno che la sua fazione

Trimestre internazionale

pragmatica sta perdendo influenza nell'affrontare i propri nemici, mentre le nuove sanzioni economiche americane iniziano a manifestare i loro effetti sull'economia del paese.

29 agosto:

Il commissario dell'UE al bilancio Guenther Oettinger si scusa pubblicamente per i commenti che sosterebbero che gli elettori italiani saranno puniti dai mercati per il voto alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 a «populisti euroscettici» ma riafferma che tutti gli Stati membri sono obbligati a pagare i contributi al bilancio entro i tempi previsti.

30 agosto:

Nel corso della riunione del Consiglio della Difesa dell'UE, il presidente di turno, il ministro austriaco Mario Kunasek, presenta un documento con cui propone che i militari degli Stati membri siano impiegati a supporto di Frontex, per logistica, trasporto, e ricognizioni, e in casi particolari, anche in operazioni di controllo delle frontiere esterne, al fine di contenere i flussi migratori.

31 agosto:

L'Iran consegna alcuni missili balistici ai suoi delegati sciiti in Iraq e continua a sviluppare la sua capacità a costruire nella loro area per scoraggiare attacchi ai suoi interessi in Medio Oriente e per fornire i mezzi per colpire i suoi nemici.

1 settembre:

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov dichiara che le sanzioni economiche contro la Russia sono contro produttive ma che Mosca è pronta al dialogo nel momento in cui gli Stati Uniti saranno pronti al dialogo nel mutuo rispetto delle parti.

2 settembre:

In un'intervista il capo negoziatore dell'UE per il Brexit Michel Barnier dichiara che, tenendo conto dei tempi necessari per la ratifica dell'accordo da parte dei parlamenti britannici ed europei, è essenziale chiudere i negoziati per il divorzio di Londra dall'UE a metà novembre 2018.

3-4 settembre:

Donald Trump avverte il presidente siriano Bashar al-Assad e i suoi alleati Iran e Russia di non condurre «attacchi sconsiderati» contro la roccaforte dei ribelli nella provincia siriana di Idlib, avvisando che centinaia di migliaia di persone possono essere uccise.

5 settembre:

A Tripoli torna la calma a seguito dell'accordo per un cessate-il-fuoco-mediato dall'ONU con le milizie, che si sono scontrate nella capitale libica causando circa 60 morti.

6 settembre:

Il leader nordcoreano Kim Jong-un dichiara la sua prima sequenza temporale di denuclearizzazione, mirando che si verifichi per la fine del primo termine di Donald Trump, inducendo i ringraziamenti di questi che dichiara «sarà fatta insieme».

7 settembre:

A Teheran i Presidenti di Iran, Turchia e Russia non trovano un accordo sul cessate-il-fuoco per prevenire l'offensiva del governo siriano nella provincia di Idlib in mano ai ribelli, attacco che le Nazioni Unite temono possa causare un disastro umanitario coinvolgendo decine di migliaia di civili.

8 settembre:

Jean-Claude Juncker annuncia che il 12 settembre a Strasburgo terrà il discorso sullo stato dell'Unione Europea in cui dovrebbe essere annunciato un progetto legislativo per creare per la prima volta un'autentica polizia di frontiera europea e trasformare il controverso controllo dell'immigrazione irregolare in una competenza comunitaria. Il progetto prevede la creazione di una vera e propria Guardia europea delle coste e dei confini, che dovrebbe

CHIARA D'AURIA

avere capacità di sorveglianza sul territorio europeo, ma anche la possibilità di intervenire in paesi terzi e con poteri di partecipazione ad operazioni di rimpatrio.

9-10 settembre:

Sulla provincia siriana di Idlib intervengono nuovi *raids* aerei russi mentre le forze governative siriane, spalleggiate da Russia e Iran, proseguono l'offensiva sull'ultima roccaforte dei ribelli in Siria, mentre la Turchia e altri paesi lanciano un nuovo monito sul rischio di disastro umanitario.

11 settembre:

Durante un dibattito sulla situazione in Ungheria al Parlamento europeo il primo ministro ungherese Viktor Orban dichiara che non si inchinerà ai «ricatti» dell'UE mentre i suoi rappresentanti si preparano a deliberare su come punire il governo ungherese per aver eroso la democrazia nel paese.

12 settembre:

Il Parlamento europeo approva la risoluzione di Judith Sargentini sullo stato di diritto in Ungheria, dando così seguito, per la prima volta nella storia dell'UE, all'applicazione dell'articolo 7 dei Trattati, che nella sua fase più avanzata può condurre a sanzioni per una grave minaccia allo Stato di diritto, alla democrazia e ai diritti fondamentali in uno Stato membro, in questo caso l'Ungheria.

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione Jean-Claude Juncker propone «un rafforzamento della guardia costiera e di frontiera europea fino a 10mila unità entro il 2020 e la creazione di un'agenzia europea per l'asilo».

13 settembre:

Il ministro dell'Interno tedesco Horst Seehofer dichiara al Bundestag che l'accordo con l'Italia sul respingimento dei migranti registrati in Italia e fermati al confine tedesco è concluso e che: «mancano le due firme di due colleghi italiani e la mia».

14 settembre:

Il segretario di Stato americano Mike Pompeo accusa la Russia di operare attivamente per minare le sanzioni contro la Corea del Nord, sostenendo che le sanzioni delle Nazioni Unite sono state essenziali per raggiungere la denuclearizzazione del paese.

15 settembre:

A Bogotá il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) Luis Almagro sostiene che non si deve escludere un intervento militare in Venezuela come soluzione della crisi politica e sociale che vive il paese.

16 settembre:

A Jeddah, Arabia Saudita, il *premier* etiopio Abiy Ahmed e il presidente eritreo Isaias Afwerki firmano uno storico accordo di pace tra i due paesi.

17 settembre:

A Sochi, dopo un incontro con la sua controparte turca, Vladimir Putin dichiara che le truppe russe e turche rafforzeranno una nuova area demilitarizzata nella regione siriana di Idlib dalla quale ai ribelli «radicali» sarà richiesto di ritirarsi entro la metà del mese di ottobre 2018.

18 settembre:

Vladimir Putin dichiara che l'abbattimento di un aereo militare russo nei pressi delle coste siriane è stato per tragiche circostanze.

19 settembre:

Kim Jong-un e il presidente sudcoreano Moon Jae-in firmano a Pyongyang un primo accordo «per ridurre le tensioni» con misure e iniziative per «scongiurare scontri militari accidentali».

Trimestre internazionale

20 settembre:

A Salisburgo si conclude il vertice dei paesi membri dell'Unione Europea durante cui sia sul Brexit e sia sul tema dell'immigrazione sono rimaste distanze tra gli Stati.

21 settembre:

Theresa May dichiara che i colloqui sul Brexit con l'Unione Europea sono giunti a un'*impasse*, sfidando provocatoriamente il blocco a venir fuori con suoi piani dopo che i *leaders* dell'UE hanno attaccato le sue proposte.

22 settembre:

Ad Ahvaz, nella provincia del Khuzestan iraniano, l'Isis effettua un attentato nel corso di una parata militare, provocando la morte di 29 persone.

23 settembre:

Il *leader* dell'opposizione britannica Jeremy Corbyn dichiara che sosterrà un secondo referendum sul Brexit se il suo partito, il Labour Party, votasse per dare seguito alla proposta, mettendo pressione su Theresa May i cui piani per un accordo sul divorzio di Londra dall'UE sono giunti ad un'*impasse*.

24 settembre:

Ali Khamenei sostiene che gli attentatori che hanno ucciso 25 persone alla parata militare siano stati pagati dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi e che l'Iran «punirà severamente» coloro che sono dietro l'eccidio.

25 settembre:

Donald Trump usa il suo discorso annuale alle Nazioni Unite per attaccare la «corrotta dittatura» dell'Iran e per lanciare un messaggio ribelle per cui egli respingerà il globalismo e proteggerà gli interessi americani.

26 settembre:

Jeremy Corbyn dichiara che il suo partito si opporrà a un piano per un «*no deal Brexit*» se questo risultato dovesse essere raggiunto dal governo conservatore di Theresa May perché esso sarebbe «un disastro per il paese» mentre «è necessario un Brexit che protegga il lavoro e l'economia in Gran Bretagna». Nel frattempo Michel Barnier espone all'UE le sue preoccupazioni sul raggiungimento del suo annunciato obiettivo cioè uno schema di accordo e un pacchetto finale per la metà di novembre 2018 per evitare che il Brexit si infranga.

27 settembre:

All'Assemblea generale delle Nazioni Unite il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu accusa l'Iran di nascondere materiale nucleare in un deposito a Teheran il che, egli dice, costituisce la prova che il paese non ha abbandonato il suo programma di armamento nucleare.

28 settembre:

Durante una visita di stato che mira a migliorare le relazioni con la Germania dopo aspre contese Tayyip Erdogan dichiara che la Turchia intende ottenere un più semplice accesso all'Unione Europea per i suoi cittadini.

29 settembre:

Il ministro degli Esteri nordcoreano Ri Hong Ho dichiara all'Assemblea generale dell'ONU che le prolungate sanzioni aumentano la mancanza di fiducia nordcoreana negli Stati Uniti e che non esiste una via affinché il paese smantelli unilateralmente il proprio programma nucleare in queste circostanze.

30 settembre:

Theresa May richiama il partito conservatore all'unità dietro il suo piano per abbandonare l'Unione Europea, rivolgendo un appello diretto alle critiche e chiarendo che il desiderio di un accordo di libero commercio è il cuore della sua proposta per il Brexit.